

nisce così. Domani si vedrà.

Coppie di fatto

L'Unione ascolti il paese reale non si volti dall'altra parte

di **Titti De Simone**

Siamo in Italia ed è l'anno 2006, anche se è difficile farsene una ragione. Visto il dibattito che impegna la politica su diritti civili e libertà della persona e a leggere i commenti dei leader sembra di fare un tuffo nel passato. Forse certe posizioni potevano sembrare più in sintonia con la realtà sociale di venti anni fa e a volte in questi giorni sembra di assistere ad un ribaltamento delle parti. Mentre l'Ulivo non passa giorno che non tenti di rassicurare le gerarchie vaticane sempre più ingerenti, (mai adozioni agli omosessuali dichiara ieri Fassino), dal fronte opposto, il leader della destra Gianfranco Fini apre alle coppie di fatto anche omosessuali, mentre Silvio Berlusconi annuncia su questo tema libertà di coscienza. Per non parlare di quanti singoli deputati a destra si sono già schierati a favore di una legge che riconosca le unioni di fatto. Altro che sofismi e giochi di parole, fra diritti individuali e quelli delle coppie per fare un favore a Ruini. La destra, ad eccezione dell'Udc e della Lega, accenna oggi un passo molto più coraggioso sul terreno dei diritti civili e delle persone omosessuali di quanto ancora l'Unione non sia disposta a fare apertamente. Siamo ancora qui a parlare di una legge che forse si farà. Perché qualcuno dentro l'Unione quella sulle unioni civili non la vuole.

➤ segue a pagina 13

Non vuole farne niente e francamente, per ragioni di onestà intellettuale, è un po' difficile dialogare con chi ha chiaramente un mandato da oltretutto per mandare in vacca tutto. Tutti si rifugiano negli steccati ideologici, ma nessuno

guarda la vita delle persone, la realtà in cui viviamo. Mi auguro che il governo mantenga l'impegno politico che si è assunto davanti al paese di presentare una sua proposta di legge entro il mese di gennaio, e comunque è ormai abbastanza chiaro che questa si giocherà sulle opposte trasversalità. A me pare che fuori dall'arena del palazzo vive una realtà che non partecipa a queste polemiche ma vi assiste un po' disorientata. E non perché i problemi siano altri, ma piuttosto perché proprio nel vivere quotidiano, nelle gioie e nei dolori dell'esistenza, la gran parte di questo paese con questa "cosa" delle coppie di fatto ci ha già fatto i conti. Lo dicono tutte le ricerche e tutti i sondaggi pubblicati finora, persino quelli di Famiglia Cristiana. La maggior parte dei cittadini italiani ci è arrivata, ognuno con i suoi mezzi potremmo dire, ognuno con un suo ragionamento, chi per umanità cristiana chi per fede laica, per esperienza diretta (una figlia, un figlio, un amico) o perché la realtà è molto più forte di qualsiasi pregiudizio. Non si può fermare un processo storico, culturale come quello che attiene i comportamenti, i modelli, la sfera dell'affettività e della sessualità, nemmeno nel paese per eccellenza della doppia morale come è il nostro, dove per esempio molti politici fanno nel privato ciò che nel pubblico condannano e stigmatizzano. Al riparo da privilegi di status o per compiacere le gerarchie vaticane. Laici e cattolici che hanno una cultura demo-

cratica nel paese reale non si sono divisi mai sui temi di civiltà, dai tempi della Costituente, e poi davanti alle svolte delle leggi sul divorzio e sull'aborto. E non lo rifaranno per i pacs, o per le unioni civili in salsa italiana. La maggior parte di questo paese è favorevole al riconoscimento delle coppie di fatto, anche di quelle omosessuali. Non che il tema non faccia discutere, (non siamo in Svezia) o che non crei perplessità, domande, reazioni. Certo, e per fortuna. Ma il paese reale è più avanti di quanto non lo sia il parlamento, questo e tutti quelli che lo hanno preceduto negli ultimi dieci anni. Ed è una pena assistere ad una discussione che sfugge alla vita delle persone in carne ed ossa per rifugiarsi nel furore ideologico e nell'integralismo religioso. In questi giorni gira un virus nel palazzo. Ed è l'ossessione per la parola coppia di fatto. I teodem non l'hanno voluta nella finanziaria, non la vogliono in una legge, (al massimo si parli di diritti individuali), non la vogliono nel decreto legislativo di recepimento della direttiva che prevede la possibilità di ricongiungimento al cittadino dell'Ue che si trovi in Italia con un 'partner' (anche extracomunitario) e col quale abbia una relazione stabile. Stiamo parlando di un pezzetto dell'Unione. Ultimo fatto, ma non meno grave, dall'Osservatorio contro la violenza di genere voluto dalla Pollastrini e inserito nel maxiemendamento della finanziaria, è sparita la parola orientamento sessuale. Per cui nemmeno nell'os-

servatorio sulla violenza ci si può occupare della vita degli omosessuali. Questa è l'Italia nell'anno 2006. Mentre a Brescia, una ragazza lesbica Doriana, subisce minacce di morte quasi tutti i giorni, e malgrado gli annunci fatti, l'estensione della legge Mancino ai reati di omofobia giace ancora in qualche cassetto.

In questo Parlamento non si parlerà di proposte di matrimonio gay né del già moderato pacs, ma di un compromesso chiamato unioni civili e i movimenti oggi giustamente ricordano che non si può nemmeno andare al di sotto della soglia della decenza, non si può fare una legge qualsiasi, magari risolvendola con contratti privati. Non sarebbe né serio né rispettoso. Dove andrebbero a finire i principi contenuti negli art. 2 e 3 della Costituzione che sanciscono l'uguaglianza dei cittadini e il riconoscimento delle diverse formazioni sociali? Queste oggi sono le numerose unioni e famiglie che si affiancano a quella tradizionale senza togliere niente a nessuno. Il programma parla di riconoscimento dei diritti delle persone che compongono l'unione di fatto, ma a meno che non ci si voglia prendere in giro, giuridicamente per queste unioni c'è bisogno di un sistema di tutele opponibile verso terzi, e nei diritti delle persone c'è innanzitutto quello di essere considerati cittadini a tutti gli effetti, stessi diritti, stessi doveri.

Per questo il riconoscimento pubblicistico di questi diritti è un fatto essenziale,